DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 10 — DOMENICA 10 GENNAIO 1954 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Perchè gli americani sono stati fermati in Corea

LEGGETE IN TERZA PAGINA il primo servizio del nostro inviato RICCARDO LONGONE

SOLO IL RISPETTO DEL VOTO DEL 7 GIUGNO PUO' RISOLVERE LA CRISI

Il P.C.I. rivendica per i partiti di sinistra responsabilità nella direzione politica del Paese

La risoluzione della Direzione del P. C. I. - Pace e disarmo, rispetto delle libertà dei cittadini e dei diritti dei lavoratori, efficaci provvedimenti economici - Esiste nel Paese una maggioranza per realizzare una tale politica

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE

La Direzione del partito comunista, riunita l'8 gennaio, ha discusso della situazione creata dalla crisi di governo aperta dalle dimissioni dell'on. Pella. E' stata approvata la posizione presa dalla Segreteria del partito per richiedere che venga posto termine al metodo inammissibile delle crisi extraparlamentari, che sostituiscono l'intrigo irresponsabile al dibattito aperto davanti alla pubblica opinione, nelle assemblee a ciò costituite.

Circa il contenuto della crisi stessa e circa le questioni concrete che oggi si pongono, prima di tutto si deve sottolineare che dal mese di giugno ad oggi la situazione generale si è aggravata. Non si è iniziata nessuna azione seria per combattere contro la miseria, contro la disoccupazione, per risollevare il livello generale della vita economica del Paese e il tenore di esistenza dei cittadini. Il governo Pella è vissuto alla giornata, limitandosi a sollevare la questione di Trieste in modo tale che ha reso più che mai evidente la infelice odierna situazione internazionale dell'Italia.

Oggi è indispensabile che ci si muova, e che ci si muova in una direzione nuova, che deve essere quella indicata dai risultati del 7 giugno, suggerita da larghi schieramenti dell'opinione pubblica di tutti i settori e in alcuni casi fatta propria anche dal Parlamento (per esempio con i voti, non tenuti dal governo in nessun conto, che hanno chiesto la sospensione dei licenziamenti e la revoca delle sanzioni contro gli statali). La direzione nuova nella quale ci si deve muovere è quella di una politica estera di pace e di disarmo, di una politica interna di distensione, di rispetto della libertà dei cittadini da parte delle autorità governative, e di efficaci provvedimenti economici a favore dei lavoratori, a favore delle regioni più disagiate o colpite da catastrofi naturali.

I punti cosiddetti programmatici presentati dalla direzione del partito democristiano sono, di fronte alle necessità della situazione, del tutto inadeguati. Sono le solite frasi con le quali negli anni passati si è coperta, da parte della oligarchia clericale, una politica di conservazione sociale, di reazione, di asservimento ai ceti privilegiati e allo straniero, di discriminazione tra i cittadini.

Ragionevoli appaiono invece le proposte presentate succintamente dall'on. Saragat (difesa della Repubblica, proporzionalità in tutte le elezioni, riforme sociali); ma toglie ad esse qualsiasi valore effettivo la posizione presa dall'on. de Saragat dopo il 7 giugno, e che è consistita, essenzialmente, nel far propria la pregiudiziale esclusiva contro il più forte dei partiti della sinistra democratica e socialista, e nel richiedere che le forze popolari avanzate si dividano, e cioè facciano il giuoco della reazione, rendendo in questo modo impossibile qualsiasi progresso politico.

Deve oramai essere chiaro per tutti coloro che non siano dei sanfedisti fanatici, che la situazione italiana evolve ed evolverà in modo tale che una effettiva svolta e un'azione concreta per una politica di riforme e di progresso sociale non si potrà avere sino a che non verranno attribuite responsabilità positive di direzione politica alle grandi organizzazioni di sinistra, che rappresentano la grande maggioranza degli strati sociali direttamente interessati a una nuova politica economica, attorno a cui si è raccolta così gran parte degli elettori e il cui prestigio nel Paese è in continuo aumento.

I comunisti sanno che questa è la vera questione che emerge dalla crisi, che si fa sempre più evidente, della democrazia italiana. Essi sono disposti al lavoro comune per risolvere questa crisi e invitano a questo lavoro comune tutti i democratici capaci di liquidare le stolte pregiudiziali reazionarie e sanfediste.

Nel momento attuale noi chiediamo:

nella politica estera: — un orientamento deciso per una ulteriore distensione internazionale; un'azione concreta per avvicinare gli uni agli altri tutti i Paesi dell'Europa; la rinuncia a qualsiasi nuova spesa militare straordinaria e una ragionevole riduzione delle spese militari ordinarie; la espansione libera del commercio estero in tutte le direzioni;

nella politica interna: — la difesa dell'autorità della Costituzione repubblicana, col rispetto dei diritti dei cittadini da parte dei padroni nelle fabbriche e delle autorità governative in tutti i campi; il ritorno alla proporzionalità in tutte le consultazioni elettorali; la adeguazione di tutte le leggi al contenuto democratico della Costituzione;

nella politica economica: — effettiva nazionalizzazione e riorganizzazione dell'IRI; difesa dell'industria e lotta contro la disoccupazione; estensione della riforma agraria e riforma dei contratti agrari; un grande piano di costruzioni edilizie nel nord e nel sud, da compiersi con l'impegno dello Stato e degli enti locali, con mezzi provenienti dalla riduzione delle spese militari e da un contributo speciale da imporsi agli industriali; misure dirette a superare la depressione del mercato interno mediante una attenuazione della pressione fiscale sui consumi e l'aumento dei salari e degli stipendi;

nel campo sociale: — contatto consultivo del governo con le grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori, e posizione aperta del governo stesso contro le tendenze anti-sociali del capitale monopolistico e delle organizzazioni industriali che lo rappresentano.

I comunisti sono convinti che oggi nel Paese c'è una maggioranza per una politica simile, e aiuteranno quell'uomo politico che abbia il coraggio di lavorare per far venire alla luce questa maggioranza anche nel Parlamento, gettando a mare qualsiasi stolta esclusiva. Essi appoggeranno tutte le misure che possano venire proposte e che si muovano nella direzione indicata da questo programma.

E' necessario che nel momento presente, anche per togliere gli sviluppi della crisi dalla atmosfera di intrigo nella quale tendono a mantenerli i dirigenti clericali, sopra le questioni di fondo della crisi stessa sia suscitato l'interesse e il dibattito nel Paese. Per questo i comunisti convocheranno assemblee, riferiranno ai cittadini sulla posizione del nostro partito e inviteranno alla discussione, allo scopo che la volontà democratica del Paese si esprima, che tutti possano essere chiaramente orientati sulla gravità delle questioni che oggi si pongono e sulla soluzione di esse.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 9 gennaio 1954

Nenni assediato dai giornalisti dopo il colloquio con Einaudi

Si allarga l'opposizione a un ministero Fanfani

Dubbia la partecipazione di Piccioni e Gronchi - Battaglia in vista nei gruppi parlamentari clericali - Proposte del PSDI per il nuovo governo

Conclusa la fase delle consultazioni al Quirinale, generale è l'attesa per le decisioni di Einaudi. Difficilmente queste decisioni saranno note oggi. Domani, però, o avverrà che Pella sia rinviato alle Camere perchè la crisi abbia il suo naturale decorso nella naturale sede parlamentare, oppure il Presidente della Repubblica convocherà al Quirinale la personalità politica da lui prescelta per la formazione del nuovo governo e le affiderà ufficialmente l'incarico. Occorre dire che le previsioni che si fanno in proposito rimangono quanto mai incerte e contraddittorie, e che qualche sorpresa non è da escludere.

Si continua a sostenere comunque da molte parti che il designato sarà Fanfani, il quale avrebbe già in tasca la lista approssimativa del suo progettato Gabinetto. La lista sarebbe quella di un governo monocolore e fortemente clericalizzato, e quindi di un governo di minoranza che conserverebbe in mani clericali il monopolio del potere. Sarebbe inoltre un governo di «concentrazione clericale», rappresentativo cioè di tutte le correnti; e imperniato su tre nomi: Fanfani, alla Presidenza del Consiglio (col degasperiano Andreotti agli interni), Gronchi e Piccioni, rispettivamente — secondo alcuni — agli Esteri e alla Giustizia. Sarebbe infine un governo che, attraverso complicati giochi di equilibrio nella composizione interna e nel programma, cercherebbe di reggersi col favore dei partiti minori e l'astensione dei monarchici o viceversa, secondo la tecnica delle maggioranze alterne.

Siano o no esatti i dettagli di questa manovra (diverse sono, per esempio, le voci sulle attribuzioni rispettive di Gronchi e Piccioni), occorre dire che più essa si precisa più appare incredibile. Il carattere monocolore del governo il suo carattere di «pateracchio» tra le correnti ostili della D.C., il suo indirizzo programmatico preannunciato dalla direzione degasperiana e identico a quello dei precedenti governi clericali, la scelta delle sue alleanze, presuppongono il rifiuto più ostinato delle indicazioni del 7 giugno e della lezione di questi sei mesi. Per di più, la gestazione di un tale governo e le sue possibilità di vita si rivelano, in partenza, quanto mai ardue.

Ceschi sconfessato?

A dire il vero, sembra se ne rendano conto i protagonisti stessi della manovra; e le azioni di Fanfani, nella serata di ieri, erano già in forte ribasso. L'adesione di Piccioni a una formazione ministeriale come quella preannunciata continua a essere esclusa in molti ambienti. Il fermento nei gruppi parlamentari democristiani contro la piega degli eventi resta vivissimo, e i senatori e deputati clericali contrari alla soluzione Fanfani hanno ottenuto la convocazione urgente dei gruppi per martedì o mercoledì prossimo, per discutere la situazione. Anche cinque membri del direttivo del Senato — Schiavone, Lamberti, De Luca, Lepore e Zeboli — intenderebbero sconfessare l'operato di Ceschi, che nel contribuire a provocare la crisi avrebbe abusato del suo mandato. E quanto alla figura di Fanfani, essa è perfino oggetto di pubblici attacchi: l'ex vice-segretario della DC, Ravajoli, sul settimanale «Battaglie d'oggi», pubblica un articolo dove si definisce «incompatibile» con l'unità del partito la funzione della corrente di Fanfani, che si sarebbe organizzata clandestinamente «per costituire un partito nel partito e prevalere. Siamo ai ferri corti, dunque.

Fanfani e De Gasperi

Ancora più incerta è poi l'adesione di Gronchi a un tale ministero; anzi secondo i più, Gronchi sarebbe orientato verso un rifiuto. Il governo Fanfani nascerebbe con l'impronta di De Gasperi. Se già Fanfani si presenta come la maschera e lo strumento di De Gasperi, tanto più Gronchi figurerebbe nel governo come la lustra «di sinistra», appaiato con qualche demagogica sfumatura del programma. Si dice perciò che Gronchi, in ogni caso, subordinerebbe il suo ingresso nel governo Fanfani a una serie di condizioni e di garanzie, ma è chiaro che la sostanza non muterebbe per questo, dal momento che le forze sulle quali il governo si appoggerebbe rimarrebbero tali da costringere la nuova formazione clericale all'impotenza e all'immobilismo, o peggio ancora.

Quanto alle posizioni degli altri partiti, esse rimangono quelle note, in attesa degli imminenti sviluppi della situazione.

Per quanto riguarda in particolare i socialdemocratici, l'on. Vigorelli ha ripetuto ieri che il loro candidato rimane Gronchi. Non c'è dubbio, però, che almeno una parte dei dirigenti del PSDI non sono ostili a una ricostituzione del quadripartito a sostegno di Fanfani, purchè sia loro offerto un alibi sul terreno programmatico, una apertura «sociale» fatta a parole.

La direzione del PSDI ha approvato ieri se a una risoluzione nella quale vengono formulate una serie di proposte per la costituzione del governo. Le più importanti di queste proposte sono: 1) dichiarazione di aperta professione repubblicana ed attuazione di quelle norme della costituzione che ancora debbono essere realizzate; 2) un progetto di legge informato ai principi della proporzionale pura; 3) eliminazione di ogni monopolio di partito nei vari settori della vita nazionale (stampa, radio, enti pubblici, ecc.); 4) politica sociale di lotta contro la disoccupazione e la miseria; 5) legge sindacale che regoli i rapporti tra lavoro e capitale dal punto di vista dell'interesse preminente del lavoro; 6) politica estera di solidarietà nel quadro degli impegni già assunti dal Parlamento e della auspicata distensione internazionale.

La direzione del PSDI, dopo aver enunciato queste proposte, tace completamente per ciò sul problema delle forze che potrebbero realizzarle. Nell'ultima parte il documento è estremamente cauto e nebuloso. La direzione — si legge — esaminate le dichiarazioni politiche della DC e del PSI e l'appello della CISL, «constata con soddisfazione che oltre la pura delle circostanze, dell'azione del nostro partito si sta aprendo una possibilità di convergenza dei partiti e dei rispettivamente investiti delle maggiori responsabilità sulle posizioni da noi prospettate». In pari tempo la direzione socialdemocratica esprime un apprezzamento positivo all'recente e reazionaria risoluzione della DC il che contrasta, ovviamente, con le proposte formulate nella prima parte del documento e con la possibilità di svolgere una vera azione politica per realizzarle concretamente.

Significative appaiono — per concludere — due prese di posizione della stampa cattolica: il modo come «Il Quotidiano» commenta l'eventualità di un governo Fanfani, e una enunciazione programmatica del settimanale delle ACLI.

L'opinione delle ACLI

«Il Quotidiano» afferma che sono contrari a un governo Fanfani «coloro che temono certe aperture sociali verso sinistra attuate da uomini i quali potrebbero essere messi in condizioni di passare il segno, oltre il quale l'apertura non gioverebbe più né alla democrazia cristiana né alla democrazia senz'altro». Da dove si deduce che il governo Fanfani, o nascerà con i limiti e le funzioni ben delimitate di un governo degasperiano, oppure non nascerebbe affatto o verrebbe senz'altro disarcionato dagli stessi clericali qualora fosse suo malgrado costretto a far qualcosa di serio.

Quanto al settimanale delle ACLI, interessante per ragioni opposte, esso rileva che nessuna soluzione è possibile senza un serio programma sociale di «espansione economica e di occupazione, di lotta contro la miseria, di politica popolare della casa di valorizzazione del lavoro, di intelligenti e coraggiose riforme. E bisogna trovare sul piano parlamentare — aggiunge il giornale — forze politiche che vogliano esprimere uno stabile accordo su queste cose». E' esattissimo, senza dubbio; ed è proprio questa ultima cosa che i clericali si rifiutano di fare.

Criminosi incitamenti *del giornale di Adenauer* all'assassinio di Togliatti

Indignate reazioni in tutta la Germania

BERLINO, 9 (S. Se.). — Il *Rheinischer Merkur*, organo personale di Adenauer, ha pubblicato nel suo ultimo numero, sotto il titolo «Alla prossima volta», una breve notizia sulla carcerazione di quell'Antonio Pallante che il 14 luglio 1948 attentò alla vita del compagno Togliatti.

Questo aperto incitamento all'assassinio politico ha suscitato a Bonn e a Berlino una vivissima riprovazione. In un breve corsivo comparso sul numero odierno, l'organo del Partito socialdemocratico *Neuer Vorwaerts*, scrive tra l'altro: «Quale conclusione si deve trarre dal titolo con cui il *Rheinischer Merkur* ha pubblicato la notizia? Simpatizza forse con l'assassinio politico questo giornale, che annette il massimo valore a essere il portavoce della morale cristiana e della politica cattolica? Il titolo «Alla prossima volta» può solo significare che si ritiene desiderabile una ripetizione con successo del fallito attentato».

Altrettanto sdegnate sono le reazioni nella Repubblica democratica, dove l'agenzia A. D. N. ha diffuso stamane una notizia con il titolo «L'organo di Adenauer incita all'assassinio di Palmiro Togliatti», sottolineando la presa di posizione del partito socialdemocratico.

In passato il *Rheinischer Merkur* si era già distinto per i suoi velenosi articoli sul problema di Trieste ed era stato il promotore della campagna diretta a strappare lo Alto Adige all'Italia.

L'episodio del Rheinischer Merkur non ha bisogno di lunghi commenti. Si tratta di gente, la quale si colloca da sè, pubblicamente, nella schiera dei delinquenti, dei degenerati, degli istigatori all'assassinio. Criminali dunque, per i quali la lotta politica e la pugnalata alle spalle è che in un qualsiasi regime democratico e civile finirebbero in galera, cadrebbero sotto la ferma mano della legge. L'episodio del Rheinischer Merkur piuttosto rende di nuovo attuale la domanda: si saprà un giorno, finalmente, chi armò la mano del Pallante, chi volle e organizzò quel delitto?

Resta da ricordare il posto che attraverso la CED dovrebbe essere fatto in Europa agli scellerati, che hanno scelto a loro eroe il sicario. Sono questi apologeti del delitto, questi autentici eredi di Hitler che gli americani vorrebbero alla testa dell'esercito europeo. C'è da credita e per tutti. Cosa hanno da dire in proposito i democristiani italiani, i quali ospitano gli articoli degli uomini del Rheinischer Merkur e li esaltano come paladini della civiltà cristiana e occidentale? Almeno questa volta, avranno il coraggio di bollare Konrad Adenauer, l'amico ed esaltatore di Pallante?

Il nazista Adenauer

Einaudi ha concluso le sue consultazioni

Le dichiarazioni di Nenni dopo il colloquio - Vigorelli non si compromette — Ricevuti Macrelli, Canonica, Franza e Roberti

La terza ed ultima giornata delle consultazioni si è aperta con le udienze concesse da Einaudi ai rappresentanti del MSI Roberti e Franza.

Subito dopo è stato introdotto nel suo studio l'on. Vigorelli in rappresentanza del gruppo socialdemocratico della Camera.

All'uscita questi ha confermato che il PSDI ha indicato al Capo dello Stato l'on. Gronchi, come l'uomo al quale dovrebbe essere affidato l'incarico per la formazione del nuovo governo. Ma dalle sue dichiarazioni era dato di comprendere anche che il PSDI è tutt'altro che fermo nel sostenere questa candidatura, ed è più che mai disposto ad esaminare l'opportunità di una collaborazione con la D. C., anche se il nuovo governo fosse diretto da altri che non l'onorevole Gronchi.

«Se la D. C. farà veramente una politica ispirata agli interessi sociali delle classi lavoratrici — egli ha detto — troverà noi disposti a collaborare apertamente, purchè questa politica sia attuata nel modo più completo.

Se ricevere — ha aggiunto Vigorelli — si tornerà al sistema tra quello seguito della immobilità su posizioni statiche, noi non potremo che porci su un piano di opposizione».

Crisi rompicapo

Alle 10,30 sono giunti al Quirinale i compagni Nenni e Morandi, convocati nella loro qualità di presidenti dei gruppi socialisti della Camera e del Senato. Il loro colloquio con il Presidente della Repubblica è durato circa una ora. Prima di allontanarsi dal Quirinale, Nenni ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Noi crediamo — egli ha detto — che questa crisi costituisca un rompicapo e, in una certa misura, anche delle perdite di tempo, finchè la D. C. non avrà risolto il suo problema di fondo, che resta problema di fondo anche per il Paese. Finchè la D. C. cioè non avrà deciso con chi intende assumere la responsabilità della direzione del governo, visto che da sola non lo può più fare».

«Questa crisi — ha aggiunto Nenni sorridendo — è poi ancora più misteriosa delle altre; se non avessimo avuto un fortuito incidente televisivo noi non sapremmo neanche di che cosa si tratta. Ora sappiamo che si è trattato di un conflitto fra «civili» e «incivili» della D. C., ma tutto ciò non è sufficiente per essere illuminati».

E' stato chiesto allora al compagno Nenni se egli ritiene che la candidatura Fanfani prospettata da alcune frazioni della D. C. indichi che il partito di De Gasperi si stia spostando a sinistra.

«Non so che cosa verrà fuori in modo concreto da queste consultazioni — ha risposto Nenni — penso però che se viene fuori un governo di minoranza, qualunque esso sia la D. C. non avrà certo fatto un gran regalo al Paese, perchè non reputo che oggi un governo di minoranza sia in grado di fronteggiare le scadenze sociali, economiche, di politica interna e di politica estera che stanno per maturare».

Incarico esplorativo

Chiestogli se i socialisti avessero suggerito un nome al Capo dello Stato per l'attribuzione dell'incarico, Nenni ha così risposto: «Noi non facciamo parte di una maggioranza parlamentare, almeno per ora, e non consideriamo quindi di avere designazioni da fare. Abbiamo naturalmente le nostre preferenze e le abbiamo indicate al Presidente della Repubblica. Ma soprattutto siamo persuasi e pensiamo che la natura di questa crisi possa consigliare un incarico esplorativo, come già una volta è avvenuto per iniziativa del Presidente, e ciò proprio perchè un incarico di questo genere potrebbe permettere di approfondire se esistono o no le condizioni per creare una maggioranza. Per questo — ha concluso Nenni — noi ci rendiamo conto che tutto ciò esige dapprima un giudizio politico della D. C., che la direzione di questo partito non ha dato, che il Consiglio Nazionale non ha dato, e che potrebbe dare un Congresso; ma non si sa quando ci sarà».

Gli ultimi colloqui del Capo dello Stato sono stati quelli con il rappresentante del PRI Macrelli e con il senatore Canonica, presidente del gruppo misto.

Concluse le consultazioni, il Presidente della Repubblica ha voluto ricevere i giornalisti che hanno seguito in questi giorni l'attività politica al Quirinale.

Diciotto gradi sotto zero ad Asti
Cinque assiderati a Torino e Cremona

Per comunicare tra loro, gli abitanti di Capracotta scavano gallerie sotto la neve - Decine di comuni isolati - Nubifragio su Catania

Continuano a fluire verso l'Italia le correnti d'aria fredda del continente, e precisamente dal nord-nord est. Così ad Asti e nell'intera provincia, il freddo si è fatto più intenso ed il termometro, alle ore 8 di ieri mattina segnava meno 18 in città, mentre in provincia si è arrivati ai meno 20. Nella Val Bormida i comuni di Roccaverano, Olmo Gentile e San Giorgio Scarampi sono tuttora isolati dalle rispettive stazioni. A Luino, nella zona dei laghi, il termometro ha segnato i 9 gradi sotto zero. Nel Veronese sono tuttora isolati i comuni di Velo e Selva.

Nel Veneto il termometro è sceso a quote bassissime. A Padova si sono registrati meno 14 gradi, a Belluno meno 11, a Udine meno 2, al Passo Rolle, stamattina, la temperatura era di meno 18, e a Feltre meno 16. Anche in Lombardia e in Emilia il freddo è intenso. A Bologna la temperatura era nella mattinata di ieri meno 11, mentre nella provincia si è giunti a meno 14 gradi. Nel Cremonese, il termometro è sceso a meno 11 rapprendendo lo strato gelato della neve caduta nei giorni scorsi, il che ha provocato numerose sciagure stradali, e ben tre casi di decesso per assideramento. Altre due vittime del freddo si sono avute a Torino: si tratta di due vecchi, di cui solo uno, il 72enne Gabriele Zabaldo, mendicante, è stato identificato.

Se tale è la situazione nell'Italia settentrionale, anche nel restante della Penisola la ondata di freddo si è andata estendendo.

Una nuova violenta bufera di neve ha investito ieri tutta la regione abruzzo-molisana per cui numerosi comuni sono rimasti isolati.

L'Amministrazione provinciale di Chieti ha deciso di creare dei centri di emergenza dislocati in vari punti del territorio, a cui potranno far capo i comuni con mezzi di fortuna per le necessità più impellenti. I valichi di Forca Caruso e delle Capannelle sono chiusi al traffico, le strade statali n. 5-bis, 80, 81, 84 in Abruzzo e le statali 87, 157 del Molise, sono in più punti interrotte.

A Collarmele si registrano tre metri di neve. Gli abitanti di Capracotta hanno dovuto scavare sotto la neve delle gallerie per poter comunicare tra casa e casa. Ateleta, comune dell'alto Sangro, è isolato da sette giorni, e cominciano a scarseggiare i viveri ed i medicinali.

Campobasso è isolata dalla

(Continua in 7. pag. 1. col.)

MODENA — Nel IV anniversario dell'eccidio il sindaco Corassori assieme a delegazioni di operai di tutte le fabbriche modenesi depone fiori sul cippo che ricorda i sei operai delle Fonderie uccisi dalla polizia - (Telefoto

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Negoziati diretti fra Italia e Jugoslavia?

WASHINGTON 9. — Fonti diplomatiche hanno oggi dichiarato che la rinnovata attività diplomatica a Belgrado, per quanto riguarda la questione di Trieste potrebbe condurre a negoziati diretti fra la Jugoslavia e l'Italia, invece che a una conferenza a cinque.

La VI flotta USA nei porti della Spagna

MADRID, 9. — [illegible]

Il dito nell'occhio

Filastrocca della crisi

Crisi crisetta
della paletta
crisi crisone
della fazione
crisi crisella
del signor Pella
perchè Fanfani
muove le mani
perchè Piccioni
mette i bastoni
nella rotella
del signor Pella
non è felice
l'ambasciatrice
che mette frutti
alla crisetta
i fanfaniani
democristiani
fanno riunioni
e processioni
alla villetta
della crisetta
col ponte radio
dentro l'armadio
[illegible]
[illegible]
e [illegible]
molto [illegible]
per le correnti
dei pretendenti
[illegible] male ai bronchi
per [illegible] di Gronchi
Pella ramengo
corre a Valdengo
con [illegible]
ruol due Piccioni
con una fava
povero Gava
che nell'[illegible]
il portafoglio
non trova più
e [illegible]
con Salomone
il carrozzone
più non si regge
questa è la legge
della natura
e d'ogni oscura
candidatura.

ASMODEO